

Zeitschrift: Actio : una rivista per la Svizzera italiana
Herausgeber: Croce Rossa Svizzera
Band: 96 (1987)
Heft: 6-7

Artikel: Mireille Baechtold sulla via del pensionamento
Autor: Bender, Philippe / Baechtold, Mireille
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-972710>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 31.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

PERSONAGGIO DEL MESE

Una vita al servizio delle cure infermieristiche

Mireille Baechtold sulla via del pensionamento

Alla soglia del pensionamento, Mireille Baechtold, 62 anni, che è stata la prima responsabile dell'attuale Scuola superiore d'insegnamento infermieristico a Losanna, è passata negli anni successivi al Servizio della formazione professionale di Croce Rossa Svizzera. Ecco le principali tappe della sua vita professionale.

Philippe Bender

«Actio»: Adesso che sta lasciando la sua funzione in seno alla CRS, può ricordarci le principali tappe della sua carriera?

Mireille Baechtold: Dopo aver frequentato le scuole elementari e secondarie a Berna, ho conseguito la licenza in pedagogia presso l'Università di Losanna. Solamente una volta terminati gli studi ho iniziato con la formazione triennale in cure infermieristiche presso la scuola «La Source» di Losanna.

Perché proprio «La Source»?

La mia lingua materna era il francese e la mia famiglia è di Losanna. Inoltre vorrei ricordare che «La Source» è la più antica scuola laica per infermiere e che dal 1923 è una scuola per infermiere della Croce Rossa Svizzera.

Dopo aver conseguito il diploma di infermiera in cure generali, dove ha lavorato?

Per un certo periodo ho lavorato presso l'Ospedale cantonale di Ginevra e poi sono andata a Napoli, all'Ospedale internazionale. Tornata in Svizzera, sono stata chiamata ad assistere la direttrice della «Scuola di perfezionamento per infermiere della CRS, a Zurigo. Là cercavano qualcuno di lingua francese che potesse assistere nel suo lavoro la direttrice e anche organizzare corsi nella Svizzera romanda. Non si trattava ancora di dirigere una scuola nella Svizzera romanda, ma di organizzare in questa regione dei corsi superiori d'insegnamento infermieristico. Ben presto uno degli obiettivi è poi diventato quello di creare una sede permanen-

te della scuola nella Svizzera romanda.

È stata appoggiata nel suo intento di realizzare questi obiettivi?

Sì, ho immediatamente avuto l'appoggio della direttrice Noemi Bourcart e del Consiglio scolastico, ma anche quello di Magdelaine Comtesse, responsabile del servizio delle cure infermieristiche della CRS. Fra il 1956 e il 1957 abbiamo iniziato con i corsi sperimentali. Poi sono partita per gli Stati Uniti, dove ho seguito presso l'Università di Boston una formazione nel campo dell'amministrazione dell'insegnamento infermieristico. Tornata in Svizzera nell'autunno del 1958, è stato deciso di creare una sede permanente nella Svizzera romanda. La scelta del luogo in cui doveva situarsi la scuola aveva inizialmente suscitato qualche discussione, ma finalmente è stata scelta Losanna. Nel 1959 la scuola si è stabilita in un appartamento di quattro locali ed ha così iniziato con la sua attività permanente.

Questa scuola superiore rispondeva a un determinato bisogno?

Sì, nonostante che non tutti gli ambienti fossero tanto convinti della sua necessità. Per esempio i medici e i direttori degli ospedali provavano una certa reticenza, non tutti infatti vedevano l'utilità di formare dei quadri infermieristici.

Malgrado l'opposizione, la scuola di Losanna si sviluppò rapidamente...

Nel 1962 siamo stati autorizzati ad assumere un'insegnante, Liliane Bergier, che aveva

assolto la formazione superiore in cure infermieristiche e che aveva anche una vasta esperienza pedagogica. Per la scuola si è trattato di un momento decisivo. Più tardi è stato possibile reclutare altri insegnanti. Dopo vent'anni, nel 1976 ho lasciato la mia funzione presso l'ESEI.

La scuola di Zurigo ha avuto un'evoluzione analoga a quella di Losanna?

Sì, ma a un ritmo senz'altro più accelerato. Tuttavia, durante il periodo in cui ho esercitato la mia funzione presso la scuola superiore, le due scuole hanno in genere seguito un'evoluzione parallela.

Prima di parlare della sua attività in seno al Servizio della formazione professionale, vorrei soffermarmi ancora un attimo sul suo impegno a livello internazionale.

La mia attività presso la CRS mi ha in effetti offerto l'occasione di partecipare ad attività di livello internazionale. Sono esperienze che mi hanno dato molto; ho per esempio avuto occasione di incontrarmi con colleghi e personalità di altri paesi. Fra queste occasioni vi sono stati gli incontri delle direttrici delle scuole superiori in cure infermieristiche dei paesi europei, incontri originariamente organizzati dalle direttrici delle scuole francesi. Ho anche potuto partecipare come consulente alla valutazione dei lavori presso la Scuola internazionale d'insegnamento infermieristico (EIEIS) di Lione. A più riprese sono stata chiamata a partecipare a dei gruppi di lavoro dell'OMS. Nel 1977 ho preso parte, come membro della delegazione del governo svizzero, alla Conferenza internazionale del lavoro a Ginevra che prevedeva nel suo ordine del giorno l'elaborazione della Convenzione n° 149 relativa alle condizioni d'impiego e di lavoro del personale infermieristico. Ho quindi avuto modo di osservare da vicino il funziona-



Mireille Baechtold, un'esistenza dedicata allo sviluppo delle cure infermieristiche.

mento di un'organizzazione internazionale.

E a livello svizzero? È stata attiva anche nell'ambito della sua associazione professionale?

Sono stata membro della commissione delle relazioni pubbliche e internazionali dell'Associazione svizzera delle infermiere e degli infermieri diplomati (ASID). Poi, nell'ambito della ristrutturazione dell'associazione, sono stata presidente del gruppo di lavoro che ha preparato la creazione delle sezioni di Vaud e Vallese.

In questa sua attività dalle molteplici sfaccettature, quali sono stati i suoi cavalli di battaglia e i suoi postulati fondamentali?

Una delle principali cause da me difese è stata quella di stabilire una sede permanente dell'ESEI nella Svizzera romanda. Una costante della mia attività professionale è stata infatti quella di far sentire la voce della minoranza romanda nel contesto svizzero. Senza fanatismo, ma con convinzione. Mi sono inoltre impegnata affinché le infermiere acquisissero i mezzi necessari per analizzare il proprio ambiente professionale, per scrutarlo in maniera tale da poterlo influenzare e sfuggire così alla tentazione di sottomettersi a un dogmatismo qualsiasi. In altre parole ho tentato di aiutarle a conquistare una loro autonomia, una certa libertà d'azione e di riflessione.

Nel 1977 è dunque entrata a far parte del Servizio della formazione professionale a Berna.



A quell'epoca, il servizio aveva già acquistato una certa importanza sotto la direzione di Magdelaine Comtesse e Martin Locher, e sorvegliava già diverse formazioni fra cui quella di laboratorista medica/o come formazione medico-tecnica. Inoltre erano già stati avviati i preparativi per la regolamentazione di altre formazioni.

Qual è stata la sua funzione in seno al Servizio della formazione professionale?

Sono stata assunta come assistente del capo del servizio e come collaboratrice scientifica incaricata dell'analisi di determinati aspetti pedagogici e professionali. Il compito di maggior importanza è stato quello della revisione delle Direttive di formazione per le quattro professioni curanti. Nel

che era opportuno intraprendere una revisione che comprendesse le quattro formazioni, ovvero le formazioni in cure infermieristiche generali, in cure infermieristiche psichiatriche, in igiene materna e pediatria e quella di assistente geriatrica.

A cosa vanno attribuite la resistenza e l'opposizione manifestatesi durante questo processo di elaborazione della revisione delle Direttive?

Le ragioni sono molteplici. In parte sono dovute alle mie idee e in parte al modo in cui sono state presentate. Anche considerazioni soggettive hanno avuto la loro importanza. La mia avversione al dogmatismo in ogni sua forma è andata senz'altro contro certe tendenze attuali proprie dell'ambiente

cessiva di formazione strutturata in base a programmi ben studiati. L'insegnamento infermieristico ha d'altra parte subito il forte stimolo derivatogli dal fatto che in questi ultimi 25 anni è stato radicalmente rimesso in questione dal punto di vista pedagogico.

E le cure pratiche vere e proprie?

In questo stesso periodo la pratica delle cure infermieristiche ha conosciuto cambiamenti importantissimi: il fantastico sviluppo della medicina e della tecnica, la progressiva riduzione dell'orario di lavoro del personale curante, la creazione di nuove professioni il cui raggio di attività faceva in precedenza parte di quello delle infermiere (dietiste, fisioterapi-

Di fronte a questa evoluzione, le infermiere devono dunque ridefinire il proprio ruolo?

A mio parere sarebbe molto importante che le infermiere riescano a definire le conoscenze di base e le attitudini a cui ricorrono nell'esercizio della loro professione sia che si tratti di adulti, bambini, in psichiatria, all'ospedale o a domicilio. Esse dovrebbero riuscire ad esprimere il loro ruolo in modo concreto, affinché le loro osservazioni possano servire come base per l'elaborazione di programmi di formazione per le infermiere in Svizzera.

Ritiene che in Svizzera si arriverà a un consenso in questo campo?

Non lo so. Ma temo che se non si riuscirà a definire ciò



Marzo 1957. Primo corso per capoinfermiere e monitorici di lingua francese a Losanna. Mireille Baechtold (al centro) fra le sue allieve, fra le quali diverse religiose.

1978 mi è stato affidato questo dossier...

Un compito arduo, che la impegnerà molto intensamente sotto tutti i punti di vista...

Sì, in misura molto maggiore di quanto non si fosse immaginato. Le scuole di insegnamento infermieristico generale erano del parere che le Direttive del 1966 andavano rivedute. Ben presto si è visto

infermieristico. Indubbiamente ci sono stati degli errori da parte mia.

Come caratterizza l'evoluzione delle cure infermieristiche durante questi ultimi trent'anni?

Considerando l'insegnamento infermieristico, si può affermare che durante l'ultimo trentennio è passato da una fase iniziale di apprendistato sul posto di lavoro a una fase suc-

cessiva di amministratori negli ospedali, tutto ciò ha totalmente trasformato il modo di funzionare delle infermiere. L'infermiera come unica responsabile dei suoi ammalati 15 ore su 24 ha ceduto il posto a équipe pluridisciplinari che si succedono e si sostituiscono, un lavoro che a sua volta implica la comunicazione, l'istruzione, la sorveglianza e lavori d'ufficio.

che tutte le infermiere hanno in comune, le cure infermieristiche perderanno la loro sostanza, diventeranno una cosa astratta e la loro essenza finirà per sfuggire alle stesse infermiere. □